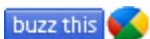


0 tweet



Leonard takes you down. Parassiti del paradiso, di Leonard Cohen

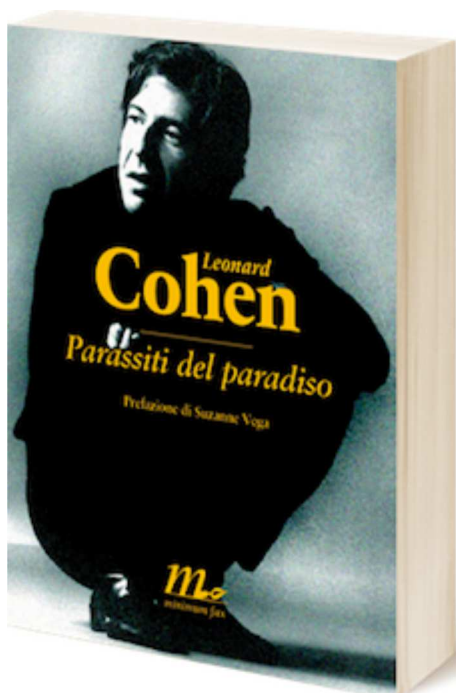
Domenica 14 Agosto 2011 00:56 Lucia Grassiccia Recensioni - Libri, Riviste, Web



Valutazione attuale: ○○○○○○ / 0

Scarso ○ ○ ○ ○ ○ Ottimo 

[...] L'avidità si purifica nel modo
In cui brucia il mondo,
compensando il desiderio con il lutto finché
non possediamo altro che la nostra perfetta nostalgia [...]



Nel 2011 viene pubblicato per la prima volta in Italia *Parassiti del paradiso* (ed. Minimum Fax), una raccolta di testi e poesie di Leonard Cohen scritti tra il 1957 e il 1966, poco prima che venisse divulgato il suo album d'esordio *Songs of Leonard Cohen* (1968).

La prima edizione del volume risale al 1966 e conteneva già i testi di alcune canzoni storiche del songwriter, talora modificati, come *Suzanne* (di cui esiste anche una versione italiana di Fabrizio De André), *Teachers*, *Fingerprints*, *The Master Song* ed altre. La prefazione è stata affidata a Suzanne Vega: "Leonard Cohen scriveva canzoni meravigliose, sensuali, misteriose, vagamente amare, e io mi sentivo come l'unica ragazzina di quindici anni chiusa in una stanza ad ascoltare la sua voce roca e sussurrante".

Come biasimare la Vega. La voce del cantautore di Montreal sembra una carezza ruvida, la sua chitarra un lenzuolo fresco e intimo su cui riparla. L'eleganza e lo stile lo contraddistinguono dalla maggior parte degli autori folk americani, tipicamente atteggiati da cowboy.

Le tematiche affrontate riguardano soprattutto l'amore, quello dei sensi e quello dalle radici più profonde. Amore breve o lungo una vita, rifiutato o richiesto, feroce o docile. Forse però si tratta sempre dello stesso amore, della stessa devozione. La solitudine, i conflitti, la difficoltà delle unioni e delle separazioni.

Viene affrontato anche il rapporto con la religione, con un dio a un certo punto chiamato *Dio Straniero*, *Dio Senzadio*, interpellato quasi con dolore ma doverosamente.

Fra i testi più recenti del libro compare anche una citazione dell'autore stesso:

"Lui pensava di essere, o forse era davvero, troppo esperto di canto per fare il cantante; e se una condizione del genere esiste, ci si trova davvero qualcuno, e i sadici ci sono nati?"

Non è un punto di domanda, non è un punto esclamativo, è un punto e basta da parte dell'uomo che ha scritto *Parassiti del Paradiso*".

La carriera letteraria di Cohen è cominciata negli anni Cinquanta, aveva già molto da dire al mondo prima che le corde di nylon lo accompagnassero. È cominciata con parole ora da innamorato, ora da monaco, ricche di immagini estratte da una natura semplice, vissuta dall'uomo, dal vento che picchia sulla faccia, dal sole che *piove come miele*, dalla luna d'argento, sfondo di notti mamme o matrigne. Come i suoni, anche la penna del canadese sfodera una dolcezza tenera ma poi deviata dalla disillusione, un romanticismo riadattato alla carne, ché l'ombra fa parte dei corpi.

Lucia Grassiccia

© Riproduzione Riservata ([Condizioni](#))

Mi piace

1 person piace questo commento.

Aggiungi un nuovo commento

Richiesto: Per piacere, esegui il login qui sotto per commentare.

Scrivi il tuo commento qui.

Scrivi come ...

Visualizzo 0 commenti

Ordina per

 [Sottoscrivi via email](#)

 [Sottoscrivi via RSS](#)

URL di [trackback](#)

blog comments powered by [DISQUS](#)

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

Articolo letto ::171:: volte